

POLIFUNZIONALITÀ E INCENTIVI FISCALI LA RICETTA DEGLI IMPRENDITORI PER SALVARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ

Negozi multiservizi per riaprire le vetrine sfitte
meno tasse e burocrazia per non chiudere
dall'indagine tra gli imprenditori emerge la mappa
delle priorità per proteggere la rete commerciale
dal rischio desertificazione

di **Anna Grazia Concilio**

Per contrastare la desertificazione commerciale e restituire vita ai locali sfitti, la priorità assoluta per i commercianti è la polifunzionalità. I negozi multiservizi guidano nettamente la classifica, indicati dal 56,8% degli intervistati come il modello più promettente «Perché - spiegano gli imprenditori - in un quartiere residenziale dove le serrande abbassate si moltiplicano, un'attività che unisce la vendita al dettaglio a servizi essenziali come il ritiro di pacchi, la stampa di documenti o piccoli sportelli amministrativi diventa un punto di riferimento insostituibile». La combinazione di commercio e supporto al cittadino viene vista non solo come una comodità, ma come una formula sostenibile per far quadrare i conti dei piccoli esercenti.

Al secondo posto si affermano gli spazi intergenerazionali, scelti dal 41,9% del campione. Quest'idea raccoglie un forte entusiasmo soprattutto tra i più giovani e la popolazione anziana, desiderosi di ridare valore ai saperi locali. Un maestro artigiano in pensione ha spiegato il valore di questi contesti: «Vedere un locale abbandonato trasformarsi in un laboratorio dove noi senior possiamo insegnare l'ebanisteria o la sartoria ai ragazzi è una doppia vittoria. Si tramanda il mestiere e si offre ai giovani un'opportunità di co-working e apprendimento, trasformando il vuoto urbano in valore sociale».

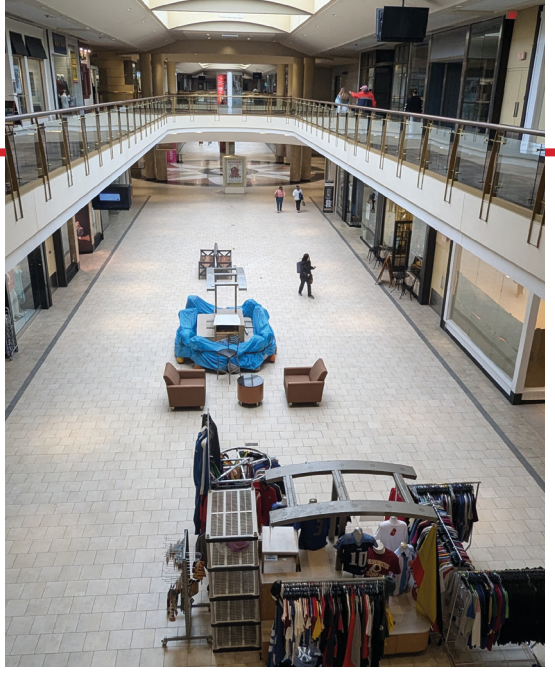
Un quarto degli intervistati, pari al 25,5%, ripone invece la propria fiducia nei temporary shop sociali. Questo modello flessibile riscuote successo per la sua capacità di dinamizzare le vie cittadine attraverso una rotazione continua di eventi culturali, mostre d'arte, mercatini a chilometro zero ed esposizioni tempora- ▶▶

Quali di questi modelli di "nuova prossimità" ritiene più promettenti per ridare vita ai locali sfitti e contrastare la desertificazione?



Negozi multiservizi: *locali che integrano commercio e servizi al cittadino*	**56,8%**
Spazi intergenerazionali: *co-working o laboratori dove artigiani senior insegnano ai giovani*	**41,9%**
Temporary shop sociali: *spazi per esposizioni, eventi culturali o mercatini a km zero*	**25,5%**
Altro	**9,0%**

Fonte: Format Research per Fondazione 50&Più ETS e Fondazione Giuseppe Orlando ETS | **Base campione:** 500 casi. La somma dei valori % è maggiore di 100 poiché erano ammesse più risposte.



nee. «I negozi temporanei spezzano la monotonia delle vetrine buie - dichiara una studentessa universitaria -. Attirano flussi continui di persone diverse e permettono a piccole realtà locali o startup sociali di farsi conoscere senza dover sostenere affitti insostenibili a lungo termine».

Infine, un 9,0% delle risposte si divide tra altre soluzioni altamente personalizzate. In altre parole, i locali vuoti non devono essere semplicemente riempiti, ma riorganizzati attorno ai bisogni reali della comunità, puntando su integrazione, scambio tra generazioni e flessibilità.

Dalla voce diretta degli imprenditori del commercio e del piccolo artigianato emerge una diagnosi chiara: per fermare la desertificazione commerciale serve prima di tutto ossigeno finanziario e operativo. Non sorprende che gli incentivi fiscali o contributivi per chi mantiene o apre un'attività nei territori più fragili siano l'intervento indicato come prioritario dalla maggioranza assoluta degli intervistati (55,7%). «Sotto una certa soglia di margine o nei borghi in spopolamento, la pressione fiscale attuale soffoca le piccole realtà - spiega il titolare di un negozio di vicinato -. Un'agevolazione sui contributi o sulle tasse locali per chi sceglie di restare sul territorio non è un privilegio, ma l'unico modo per garantire la sopravvivenza economica della vetrina sotto casa».

Al secondo posto nelle richieste degli imprenditori figura la semplificazione burocratica per apertura, subentro o trasferimento d'impresa (46,8%). Quasi un commerciante su due sottolinea come il groviglio di permessi, autorizzazioni e norme sovrapposte scoraggi chiunque voglia avviare un'attività. «I tempi della burocrazia sono incompatibili con quelli del mercato - osserva un giovane imprenditore -, alleggerire le procedure al momento del subentro significa far riaprire una serranda in poche settimane anziché in molti mesi».

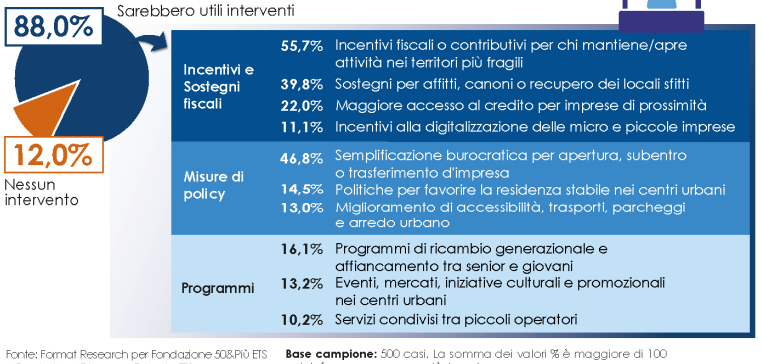
Strettamente legato al tema dei costi fissi è il sostegno per affitti, canoni o recupero dei locali sfitti (39,8%). Molti intervistati segnalano come la rendita immobiliare rappresenti uno dei principali ostacoli all'avvio o al mantenimento dell'attività, auspicando contributi mirati o accordi sui canoni di locazione.

Mentre l'accesso al credito viene considerato decisivo dal 22,0% del campione, emergono anche leve strategiche a medio-lungo termine: il 16,1% sollecita programmi di ricambio generazionale e affiancamento tra senior e giovani, fondamentali per non disperdere competenze storiche, e il 14,5% sottolinea l'importanza di politiche per la residenza stabile nei centri urbani, ricordando che senza abitanti non c'è commercio.

Infine, completano il quadro degli interventi auspicati le misure per l'attrazione e l'efficienza: il miglioramento di accessibilità, trasporti e arredo urbano (13,0%), l'organizzazione di eventi e iniziative culturali (13,2%), gli incentivi alla digitalizzazione (11,1%) e i servizi condivisi tra piccoli operatori (10,2%).

Il messaggio finale della categoria è univoco: la prossimità non si salva con interventi spot, ma affiancando alla riduzione del carico fiscale una drastica riduzione dei vincoli burocratici e dei costi immobiliari. ■

Quali interventi sarebbero più utili per contrastare la desertificazione commerciale e sostenere le attività di prossimità?



Fonte: Format Research per Fondazione 50&Più ETS e Fondazione Giuseppe Orlando ETS

Base campione: 500 casi. La somma dei valori % è maggiore di 100 poiché erano ammesse più risposte.